

Nell'incontro con il capo negoziatore Larijani, il premier italiano conferma la volontà di dialogare, ma consiglia di fermare l'arricchimento dell'uranio

L'Iran: grazie Prodi per l'aiuto sul nucleare

La stampa del regime afferma che il nostro governo «si fa sentire per difendere il diritto di Teheran di possedere tecnologia atomica»

Roberto Fabbrì

●Grazie Italia perché sul nucleare sostieni i nostri diritti. La stampa iraniana, schierata con il regime islamico, plauda all'ingresso dei rappresentanti del nostro Paese (insieme con Giappone e Canada) accanto a quelli del gruppo «5+1» nelle trattative sulla controversa questione nucleare.

Due ore di colloquio «lungo e cordiale» a Palazzo Chigi con l'inviato di Ahmadinejad

re di Teheran. Se per l'agenzia Farsa, espressione dei sostenitori del presidente Ahmadinejad, «la presenza al tavolo negoziale dei rappresentanti italiano e giapponese è una sconfitta per Washington e i sionisti», l'altra agenzia Mehr è più diretta: non solo Italia e Giappone «rafforzano il fronte dei Paesi contrari alle sanzioni economiche», ma «il rappresentante italiano che ha partecipato al vertice di Berlino del gruppo "5+1" ha immediatamente fatto sentire la propria voce sostenendo il diritto della Repubblica Islamica a possedere tecnologia nucleare».

Espressioni forti, che riflettono la consapevolezza da parte iraniana che il presidente del Consiglio Romano Prodi ha sempre dimostrato nei confronti del loro Paese una particolare attenzione. Sia nella veste di capo del governo italiano, con una visita a Teheran che nel giugno 1998 aiutò l'Iran a uscire dall'isolamento, che successivamente in quella di presidente della Commissione Europea con un'altra missione nella capitale iraniana, Prodi è stato all'effice di una linea di «dialogo critico» con la Repubblica Islamica alternativa a quella dura adottata dagli Stati Uniti. Una linea che si è rivelata preziosa per

Teheran nei momenti di difficoltà e che non è estranea al mantenimento per l'Italia del ruolo di partner commerciale numero uno dell'Iran.

Anche ieri, in un passaggio della crisi sul nucleare molto delicato per Teheran, il governo italiano guidato da Prodi ha scelto di svolgere un ruolo incentrato sulla volontà di dialogo. Il presidente del Consiglio ha ricevuto in un «lungo e cordiale colloquio» di due ore a Palazzo Chigi il capo dei negoziatori iraniani sul nucleare Ali Larijani, un incontro che ha preceduto e non seguito quello già in precedenza rinvio con il responsabile della politica estera dell'Ue Javier Solana.

Fedele alla propria linea, Prodi ha ricordato che «l'Italia sostiene in pieno, come del resto i propri partner europei, i tentativi di Javier Solana di continuare la discussione con Teheran e di rilanciare il negoziato». Prodi ha sottolineato che di aver sempre sostenuto l'offerta negoziale presentata



NUOVA SINTONIA Il negoziatore iraniano Ali Larijani, in visita in Italia, assieme al premier Romano Prodi (FOTO: LIVERANI)

SETTIMANA CRUCIALE

Usa: «Sanzioni entro il 18». Ma Solana frena

da Berlino

●Pressing degli Stati Uniti per arrivare a una bozza di risoluzione Onu che preveda sanzioni all'Iran entro la prossima settimana. Ma non si attenuano le divisioni emerse su questo punto nella riunione di Berlino con gli altri componenti del «5+1», Gran Bretagna, Francia, Germania, Cina e Russia. Da Copenaghen, dove si trova in visita, è intervenuto Javier Solana che ha escluso l'ipotesi di sanzioni contro Teheran fino a quando saranno in corso i negoziati sul suo programma nucleare. Il fatto nuovo è semmai rappresentato dalla dichiarazione del capo dell'agenzia atomica russa Sergej Kiriyenko,

Mosca: stop alla centrale di Bushehr se Teheran caccia gli ispettori Onu

secondo il quale Mosca fermerebbe i lavori di costruzione del primo reattore atomico iraniano a Bushehr se gli ispettori Onu fossero espulsi. Un incontro tra l'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue e il capo negoziatore iraniano, Ali Larijani, dovrebbe tenersi oggi a Vienna dopo aver subito un rinvio. All'indomani della riunione

del «gruppo 5+1» il delegato statunitense, il sottosegretario di Stato Nicholas Burns, sollecita una bozza di risoluzione contro Teheran. «Se non sospendono il processo di arricchimento dell'uranio, è chiaro che ci rivolgeremo molto presto al Consiglio di Sicurezza per prendere in considerazione le sanzioni - ha affermato -. Pensiamo che al termine delle discussioni telefoniche in programma per lunedì e forse in seguito ad altri colloqui all'inizio della settimana, ci dovremmo muovere verso una bozza di risoluzione». Burns ha spiegato che Washington auspica che la bozza sia pronta per l'avvio della sessione inaugurale dell'assemblea generale dell'Onu in programma dal 12 al 18 settembre.

da Solana in giugno; perciò ha detto a Larijani di sperare che il suo incontro con Solana possa aver luogo «quanto prima, auspicando che ne emergano elementi utili per rilanciare il dialogo». Quanto alla richiesta della comunità internazionale di fare luce sulla natura del programma nucleare iraniano, Prodi ha detto a Larijani che la sospensione delle attività di arricchimento dell'uranio «è in ultima analisi interesse dello stesso Iran».

D'Alema a Israele: sull'embargo tocca all'Onu decidere

menti dell'uranio «è in ultima analisi interesse dello stesso Iran». Larijani ha incontrato (su richiesta dell'inviato iraniano a quatt'occhi, in una saletta riservata dell'aeroporto di Ciampino) anche il ministro degli Esteri Massimo D'Alema, appena rientrato da un viaggio di due giorni in Medio Oriente dove ha avuto colloqui tra gli altri con la collega israeliana Tzipi Livni e con quello russo Sergej Lavrov. In un comunicato della Farnesina vengono attribuiti a D'Alema i medesimi concetti espressi da Prodi.

Prima di ripartire per l'Italia, D'Alema ha fatto in conferenza stampa a Tel Aviv alcune significative considerazioni. In particolare, alla signora Livni che sosteneva essere «venuto il momento che sanzioni internazionali vengano applicate subito all'Iran», il ministro degli Esteri italiano ha replicato: «Credo che domani Javier Solana incontrerà ufficialmente Ali Larijani: quello è il momento in cui deve arrivare una risposta. Se dovesse permanere una risposta negativa da parte iraniana si tornerebbe al Consiglio di Sicurezza». L'Italia, ha concluso D'Alema, è un «membro leale delle Nazioni Unite e si rimetterà a quanto deciderà l'Onu».

TERMINATO IL BLOCCO NAVALE

Libano, passa agli italiani il controllo del mare

Fausto Biloslavo
dalla nave Garibaldi
(al largo del Libano)

●Il mezzo da sbarco sobbalza sul mare puntando verso la nave San Giusto, a poche miglia dalla costa libanese. I fanti del mare con i mitra a tracolla scrutano l'orizzonte, mentre due ufficiali in



IN MARE La nave anfibia «San Marco»

impeccabile divisa bianca e spadino da accademia alla cintola tengono a bada i giornalisti. L'ammiraglio Giuseppe De Giorgi, che comanda la squadra navale italiana al largo del Paese dei cedri, ha un annuncio importante da fare davanti alle telecamere: «Undici minuti fa alle 18 ore locali (di ieri per chi legge, ndr) la marina israeliana mi ha comunicato che passa la responsabilità dello spazio marittimo a quella italiana. Il mare è libero». In pratica il blocco navale è tolto, come quello aereo il giorno prima. Non solo: per individuare carichi di armi diretti agli

Ieri alle 18 gli israeliani hanno lasciato la responsabilità dello spazio marittimo alla nostra Marina

Hezbollah utilizzeremo anche i cacciabombardieri Harrier a bordo della portaerei Garibaldi. Il mezzo da sbarco che ci fa da traghetto si infila nel ventre della San Giusto, un bacino allagato dove attracca. Sulla fiancata del ponte di comando spicca l'alabarda di Trieste e un alligatore con le fauci spalancate, simboli dell'unità navale.

Il capitano di vascello Domenico Di Capua indica dei puntini neri all'orizzonte: «Sono le navi israeliane che stanno ripiegando nelle loro acque territoriali. Ora tocca a noi sorvegliare il mare».

L'elevatore ci porta all'altezza di una porta metallica, l'ingresso dell'ospedale ricavato a bordo, che garantisce l'assistenza sanitaria in caso di feriti fra le truppe a terra. Negli angusti spazi della nave è stata ricavata una sala operatoria, due letti per la terapia intensiva, altri sei per i pazienti meno gravi, oltre a un circuito chiuso di telemedicina collegato con il Policlinico Celio a Roma. L'équipe sanitaria d'emergenza è composta da sette medici e altrettanti infermieri comprese tre donne. De Giorgi vuole vedere i giornalisti sull'ammiraglia, il Garibaldi, che è più lontana a circa venti miglia dalla costa. L'elicottero grigio della Marina Militare con la scritta UN

(Nazioni Unite) sulla fiancata decolla velocemente virando verso il mare aperto. Il portel-

lone laterale si riapre sopra la sagoma inconfondibile della portaerei Garibaldi.

All'esterno della plancia, l'ammiraglio De Giorgi annuncia che undici minuti prima un parigrado israeliano lo ha chiamato via radio per passare alla Marina italiana il controllo dello spazio di mare davanti al Libano, augu-

A vigilare sulle acque e a segnalare le navi sospette anche i caccia bombardieri Harrier del «Garibaldi»

randogli «vento calmo e mare in poppa», come si usa fra marinai. In realtà adesso ini-

zia un nuovo delicato impegno della Operazione Leone, che sotto la bandiera dell'Onu dovrebbe garantire che non torni a scoppiare la guerra fra Israele ed Hezbollah.

«Il nostro compito è pattugliare il mare, segnalare navi sospette ed evitare che approdino carichi di armi», spiega l'ammiraglio che comanderà la sorveglianza fino a quando non arriverà la flotta tedesca. Oltre alla task force marittima italiana composta da quattro unità, verranno utilizzate due navi greche e delle unità greche che sono in arrivo. La novità è che le navi mercantili in arrivo verso il Libano saranno monitorate dal cielo, oltre che da una dozzina di elicotteri, anche dai quattro caccia bombardieri Harrier B2, dotati di particolari sistemi di rilevamento a infrarossi.

«Se un'imbarcazione sospetta diretta in Libano si trova a duecento chilometri mandiamo un Harrier a controllare da ventimila piedi di quota senza farsi neppure vedere», spiega l'ammiraglio. Nella centrale operativa di combattimento, il cuore pulsante del Garibaldi, si è già immersi nella nuova operazione. La sala è come quella dei film, con la luce rossa di emergenza sempre accesa e grandi schermi sui quali i satelliti riproducono la costa li-

banese o il tratto di mare fino a Cipro. «Le comunicazioni sono criptate, i radar controllano il mare e lo spazio aereo e il sonar quello subacqueo - spiega il capitano di vascello Carlo Mastragli - Calcoliamo che saranno migliaia le navi mercantili in arrivo dopo la fine del blocco».



IN AZIONE Un militare italiano (FOTO: REUTERS)

Ogni imbarcazione va contattata via radio e identificata. Nel caso non segua la rotta prefissata, o ci sia il sospetto che trasporti armi, munizioni o parti di materiale bellico, va segnalata alle unità costiere libanesi, che devono intercettarla e abbordarla per un'accurata ispezione. «L'abbordaggio spetta ai libanesi, ma se hanno bisogno di appoggio possiamo fornirglielo» dichiara l'ammiraglio. Non a caso fra i 750 marinai al largo del Libano ci sono anche unità del reggimento San Marco specializzate in questo tipo di azioni.

Novità per i tuoi occhi!



GOCCIE OCULARI

NUOVO dalla ricerca biologica molecolare delle acquaporine oculari ISOMAR OCCHI è indicato per BAMBINI e ADULTI.

ISOMAR OCCHI è indicato in caso di arrossamenti, irritazioni e bruciori indotti da polveri, smog, salsedine, polline, allergie, esposizione prolungata al sole o davanti a schermi video, uso di lenti a contatto etc...

ISOMAR OCCHI concorre al riequilibrio del film lacrimale in caso di secchezza oculare. Si può applicare senza togliere le lenti a contatto.

E' un prodotto che non brucia, non contiene coloranti, nè conservanti.

ISOMAR OCCHI è un prodotto a base di acqua di mare isotonica e sterile tutelato da brevetto internazionale.

ISOMAR OCCHI RINFRESCA, LENISCE, IDRATA, LUBRIFICA

IN FARMACIA



ISOMAR OCCHI multidose da 10 ml. euro 6,90



CON ACIDO JALURONICO BREVETTO INTERNAZIONALE N. 03907654

EURITALIA srl via Monte Passubio, 55 - 15067 Novi Ligure (AI) www.euritaliafarm.it - 800.401.330 - e-mail: euritalia@euritaliafarm.it

MAI PIU' OCCHI ROSSI CON ISOMAR OCCHI